Cari Presidenti,

il Consiglio Nazionale degli Ingegneri e la Rete Professioni Tecniche continuano a seguire gli sviluppi della Legge annuale per la concorrenza.
Il disegno di legge è ancora all'esame della 10a Commissione Industria del Senato e nelle ultime settimane è diventata molto più fitta la discussione sulla disposizione di cui all'articolo 46, quella relativa all'ingresso delle società di ingegneria nel mercato dei lavori privati.
Il CNI e la RPT, durante l'interlocuzione con i referenti istituzionali, non hanno mai espresso contrarietà all'apertura del mercato privato alle società di ingegneria, anzi, l'hanno promossa a più riprese ponendo però l'accento sulla necessità di adeguarne gli obblighi a quelli previsti per i professionisti e per le società tra professionisti.
Invero, rispetto alla originaria versione del provvedimento, di natura governativa, l'attuale versione modificata alla Camera dei Deputati ha previsto **l'obbligo di assicurazione** per la società e **l'obbligo di iscrizione all'albo per il professionista che svolge l'incarico**.
L'apposizione del Governo, in particolare del Ministero dello sviluppo economico, rispetto alla nostra ulteriore richiesta di introdurre l'obbligo di iscrizione all'albo per la stessa società di ingegneria, al fine di garantire il rispetto dei codici deontologici e una maggiore tutela della committenza, è stata e resta molto decisa.
Questa avversione ad una esigenza del tutto logica, che ha portato la Commissione a respingere gli emendamenti da noi proposti, ci ha molto sorpresi ed ha suscitato non poche perplessità negli stessi relatori del provvedimento, come risulta dagli articoli di stampa allegati.
Nell'ambito della nostra attività di monitoraggio legislativo abbiamo rilevato come vi siano dei soggetti particolarmente interessati all'approvazione di questa norma, che nel corso degli ultimi due anni più volte hanno promosso la medesima disposizione: **gli istituti di credito**.
L'influenza delle banche risulta assolutamente evidente nell'intero impianto della proposta di legge con importanti tentativi di ingresso nel mercato dei servizi professionali e più in generale nell'intera "filiera" del mercato immobiliare; una norma del genere, che palesa netti profili di incostituzionalità, rappresenterebbe un'incredibile anomalia con seri rischi per la libera concorrenza.
La nota allegata, inviata a tutti i Senatori componenti la 10a Commissione, spiega le insidie nascoste dentro questa disposizione attraverso cui si darebbe il via libera alle banche per la costituzione di proprie società di ingegneria.
Queste avrebbero modo di dare avvio ad una "invasione" capillare del mercato dei lavori privati anche grazie alle condizioni favorevoli garantite dall'esigenza per i committenti di aprire, nella quasi totalità dei casi, dei canali di credito con gli stessi istituti.
In breve: **i servizi professionali diventerebbero dei prodotti commerciali che le banche potrebbero includere in più ampi pacchetti insieme ai mutui, ai finanziamenti, e ai servizi di intermediazione immobiliare.**
Appare superfluo sottolineare l'impatto che una disposizione simile avrebbe sui liberi professionisti, in particolare sugli studi la cui attività prevalente si sviluppa con la committenza privata, ma occorre invece evidenziare la posizione di ulteriore condizionamento in cui si troverebbe qualunque cittadino obbligato a rivolgersi alle banche per finanziare n qualsiasi intervento che necessiti di servizi di progettazione.
Le ultime notizie parlamentari ci dicono che questa vicenda sarà ancora discussa in sede di esame nell'Aula del Senato a metà aprile e noi, a tutela di tutti i professionisti tecnici, se necessario in raccordo con i rappresentanti dei consumatori, svolgeremo tutte le attività utili perché il Governo comprenda che questa linea di indirizzo normativo sarebbe

dannosa per un numero consistente di persone e andrebbe certamente incontro ad un rigetto sia in sede costituzionale che in sede europea.
In questo vi chiedo il più ampio supporto allo scopo di sensibilizzare tutti i parlamentari, in particolare i senatori, che riusciremo a raggiungere, spiegando che le nostre non sono posizioni corporative ma ragionevoli rilievi finalizzati a migliorare le disposizioni e ad adeguarle a quello che deve essere lo spirito di una legge per la concorrenza.

Cordiali saluti
Armando Zambrano